

Gli Argonauti

Rivista di Studi
storico-educativi e pedagogici

Anno I, numero 1

luglio 2021



Gli Argonauti

Rivista di Studi storico-educativi e pedagogici

Gli Argonauti è una rivista semestrale pubblicata dall'Università degli Studi di Messina, in formato elettronico *open access, peer-reviewed*, che accoglie contributi su tematiche di interesse storico-educativo e pedagogico.

Le ricerche, gli studi ed i saggi critici che la rivista ospita riguardano prevalentemente la storia della scuola, delle istituzioni e delle pratiche educative nonché lo sviluppo storico della riflessione e della ricerca pedagogica nell'età moderna e contemporanea, con particolare attenzione ai mezzogiorni, alle aree di confine ed a quelle periferiche, anche in ottica comparata.

La rivista, inoltre, accoglie studi interdisciplinari sviluppati *sub specie educationis* che contemplino riflessioni orientate ad indagare i processi culturali e formativi ed il rapporto tra istruzione e sviluppo economico, con particolare attenzione al contesto socio-culturale di riferimento ed alla dimensione locale, come anche contributi dedicati alla storia della letteratura per l'infanzia.

Gli Argonauti si compone di cinque sezioni:

- *sezione monografica*, riservata ad un tema specifico oggetto di approfondimenti a seguito di *call for paper*;
- *studi e ricerche*, sezione che accoglie le proposte liberamente sottoposte dagli studiosi alla redazione;
- *atti* ossia documentazione di seminari, di giornate di studio e di convegni nazionali ed internazionali;
- *sezione Junior*, dedicata ai contributi di dottori di ricerca, di dottorandi, di laureati e di cultori delle tematiche oggetto di interesse della rivista, anche nell'ottica della Public History;
- *notizie, lavori ed interventi* relativi a dibattiti, resoconti, interviste, recensioni, segnalazioni bibliografiche e di eventi che abbiano come focus l'area storico-educativa e pedagogica.

Gli Argonauti è pubblicata con cadenza semestrale, nei mesi di gennaio e di luglio.

La rivista adotta il codice etico delle pubblicazioni elaborato da COPE - *Best Practice Guidelines for Journal Editors*.

Gli Argonauti accetta contributi in italiano, inglese, francese, spagnolo e tedesco.



Editoriale | Editorial

- 9 **Benvenuti su *Argo*!**
WELCOME ABOARD ARGO!
Caterina Sindoni

Studi e Ricerche | Studies and Research

- 13 **Classici e giovani lettori**
CLASSICS AND YOUNG READERS
Luciana Bellatalla
Università degli Studi di Ferrara (già)
- 27 **Don Milani: dal diritto all'obiezione al "dovere di non obbedire"**
DON MILANI: FROM THE RIGHT TO OBJECTION TO THE "DUTY NOT TO OBEY"
Carmen Betti
Università degli Studi di Firenze (già)
- 37 **Un progetto di formazione in un luogo di genocidio in Bosnia Erzegovina**
AN EDUCATIONAL PROJECT IN A PLACE OF GENOCIDE IN BOSNIA AND HERZEGOVINA
Luca Bravi
Università degli Studi di Firenze
- 47 **Infanzia, adolescenza e resilienza. Zigzagando fra generi letterari e sfide educative**
CHILDHOOD, ADOLESCENCE AND RESILIENCE: WANDERING THROUGH LITERARY GENRES AND EDUCATIONAL CHALLENGES
Marnie Campagnaro
Università degli Studi di Padova
- 59 **Un'avventura pedagogica dalla Londra vittoriana all'Italia postunitaria: il modello scolastico di Giuseppe Mazzini (1841-1889)**
A PEDAGOGICAL EXPERIENCE FROM VICTORIAN LONDON TO POST-UNITY ITALY: GIUSEPPE MAZZINI'S EDUCATIONAL MODEL (1841-1889)
Michele Finelli
Domus Mazziniana
- 69 **La scuola e il territorio. Memorie degli istituti agrari tra fabbisogni formativi e istanze sociali**
THE AGRICULTURAL SCHOOL AND THE TERRITORY. MEMORIES OF AGRICULTURAL INSTITUTES BETWEEN TRAINING NEEDS AND SOCIAL NEEDS
Rossana Florio
Archivio di Stato di Agrigento - Ministero della Cultura

- 79 **La domanda sull'essenziale di fronte alla pandemia**
THE QUESTION OF WHAT IS ESSENTIAL IN FRONT OF THE PANDEMIC
Furio Pesci
Università degli Studi La Sapienza di Roma
- 93 **Percorsi di alfabetizzazione tra antico regime e società industriale**
PATHS OF LITERACY BETWEEN THE ANCIENT REGIME AND INDUSTRIAL SOCIETY
Maurizio Piseri
Università degli Studi della Valle d'Aosta
- 109 **Augusto Romagnoli: la specificità della disabilità visiva e la nascita della tiflopedagogia**
AUGUSTO ROMAGNOLI: THE SPECIFICITY OF VISUAL IMPAIRMENT AND THE BIRTH OF TYPHLOPEDAGOGY
Stefano Salmeri
Università Kore di Enna
- 119 **Osservazioni sul concetto di degenerazione nell'antropologia di Johann Friedrich Blumenbach**
SOME REMARKS ON THE CONCEPT OF DEGENERATION IN THE WRITINGS OF JOHANN FRIEDRICH BLUMENBACH
Filippo Sani
Università degli Studi di Sassari

Infanzia, adolescenza e resilienza. Zigzagando fra generi letterari e sfide educative

Marnie Campagnaro

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA



Double blind peer review

Copyright: © 2021 Marnie Campagnaro.

This is an open access, peer-reviewed article published by University of Messina and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 International, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Journal Homepage

<https://cab.unime.it/journals/index.php/argo/index>

Received: May 20, 2021

Accepted: June 13, 2021

Published: July 31, 2021

Corresponding Author: Marnie Campagnaro,
Università degli Studi di Padova,
mail: marnie.campagnaro@unipd.it

Citation: Marnie Campagnaro (2021), Infanzia, adolescenza e resilienza. Zigzagando fra generi letterari e sfide educative. *Gli Argonauti. Rivista di Studi storico-educativi e Pedagogici* 1(1): 44-54.

CHILDHOOD, ADOLESCENCE AND RESILIENCE:
WANDERING THROUGH LITERARY GENRES AND
EDUCATIONAL CHALLENGES

Riassunto | Abstract

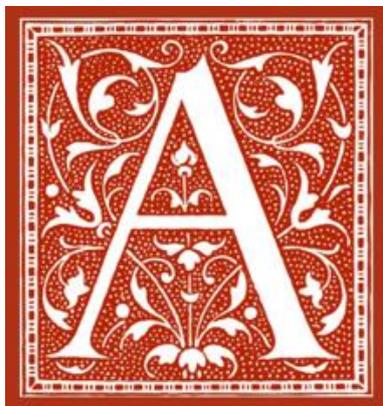
Frequentare la letteratura per l'infanzia e l'adolescenza educa al piacere del leggere e alla costruzione di competenze di literacy ma questa frequentazione pare essere anche una via promettente per sollecitare in bambini e bambine riflessioni intorno alle capacità di resilienza. Le ragioni sono molteplici: nutre l'immaginazione, rafforza l'alfabetizzazione letteraria ed estetica, rinsalda i comportamenti morali e offre mondi fittizi in cui giovani lettrici e lettori, catapultati in un contesto di sfide educative, possono, sebbene per via finzionale, fare pratica dei problemi della vita, imparare ad affrontare eventi abbruttenti e disumanizzanti e trarre forza dai traumi e dalle lacerazioni della propria esistenza. Nel saggio si indagano alcuni generi letterari (giallo, noir, thriller e fiabe) e le ragioni che li rendono più adatti, rispetto ad altre forme narrative, ad interpellare, provocare e interrogare i nostri paesaggi resilienti.

Children's and young adult (YA) literature cultivates the pleasure of reading and contributes to building literacy skills. However, it also seems to offer a promising contribution to discussing resilience with children. There are many reasons for this: it nourishes imagination, reinforces literary and aesthetic literacy, promotes moral beliefs and reasoning and offers fictional worlds in which young readers can become familiar with life problems, learn to face brutalising and dehumanising events and gain strength to overcome traumas and wounds in their own lives. This essay explores the literary genres, detective stories, roman noir, thrillers and fairy tales, and the reasons why these could be more appropriate than others to engage with engage with children and stimulate discussions about resiliency.

Parole chiave | Key words

Letteratura per l'infanzia e l'adolescenza, resilienza, generi letterari, paura, trauma, problem solving finzionale, educazione, piacere della lettura.

Children's literature, YA literature, resilience, literary genres, fear, trauma, fictional problem solving, education, the pleasure of Reading



Anno I, numero 1, luglio 2021

Infanzia, adolescenza e resilienza. Zigzagando fra generi letterari e sfide educative

Marnie Campagnaro*

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Non sistematicamente indagati, almeno a livello nazionale, i best seller contemporanei dell'editoria per ragazzi e ragazze possono dischiudere, invece, inusitate chiavi di lettura, come alcuni studi di celebrate saghe quali Harry Potter, Twilight or Hunger Games hanno dimostrato¹.

Si prenda il fenomeno editoriale de *Il diario di una Schiappa*, di Jeff Kinney², pubblicato dalla casa editrice Il Castoro. Di questo successo editoriale, sono, soprattutto, i numeri a descriverne l'*appeal* su giovani lettrici e lettori. Dalla sua prima uscita, nel 2008, il diario di questo ragazzino ne ha fatta di strada: è attualmente pubblicato in settantasei edizioni e tradotto in 65 lingue, fra cui anche il latino e il napoletano³. Sono oltre duecento milioni le copie vendute. Centinaia di migliaia di giovani lettori con vite familiari, culturali e sociali lontanissime fra di loro, anche per provenienza geografica, si sono ritrovate vicine nel condividere le vicissitudini di un ragazzino sbilenco e non particolarmente dotato raccontate in un diario a vignette illustrato in bianco e nero. Quali sono le ragioni di tanta affezione?

Iniziamo, allora, a tratteggiare il profilo e il contesto narrativo in cui si dipanano le avventure del protagonista di questa serie editoriale. Greg Heffley, «la schiappa», è un ragazzino della scuola media che fra pochi alti e molti bassi narra, con una certa vena umoristica, la quotidianità familiare e le avventure scolastiche tipiche della sua età. Non è particolarmente avvenente: si considera un «tappeto non ancora cresciuto» che deve imparare a crescere «insieme a dei gorilla che si devono fare la barba due volte al giorno». Nella classifica fra il ragazzo più ambito dalle ragazze, si posiziona al 52° o 53° posto... Non un primatista, dunque. Non è nemmeno particolarmente brillante a scuola e non spicca certamente per impegno e dedizione. Non ha molti amici. Molte delle iniziative che

*Ricercatrice di Teoria e storia della letteratura per l'infanzia e l'adolescenza presso il Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata FISPPA dell'Università degli Studi di Padova.

¹ Per alcune originali prospettive d'indagine, si vedano, a titolo esemplificativo: I. Cani, *Harry Potter o l'anti Peter Pan. La magia della lettura*, Torino, Bruno Mondadori, 2008; L. A. Macor, *Filosofando con Harry Potter. Corpo a corpo con la morte*, Sesto San Giovanni (MI), Mimesis Edizioni, 2011; S. Ugolini, M. Bertolaso, *Scienza e Società: la Medicina della Saga di Twilight*, in «MEDIC. Metodologia Didattica e Innovazione Clinica», 19, 2, 2011, pp. 42-48; S. Calabrese, *Anatomia del best seller. Come sono fatti i romanzi di successo*, Roma-Bari, Laterza, 2015.

² J. Kinney, *Diario di una schiappa. Giornale di bordo di Greg Heffley*, Milano, Il Castoro, 2008.

³ I dati indicati sono ripresi dal sito ufficiale Internet interamente dedicato al libro: <<https://www.diariodiunaschiappa.com/>>.



intraprende, la maggior parte finalizzate a ricercare quella visibilità sociale tanto ambita dai ragazzi della sua età dentro e fuori dalla scuola, non danno buoni frutti. Anzi, il più delle volte esce malconco da queste sue irruenze giovanili.

È stritolato fra il fratello maggiore, Rodrick, che si diverte a bullizzarlo e a prendersi gioco di lui, e un fratello più piccolo, Manny, protetto e coccolato dai genitori e che – almeno stando al ritratto che ne fa Greg nel suo diario – non le prende mai nemmeno... quando le merita. Ha un amico a cui è particolarmente legato, Rowley, conosciuto quando quest'ultimo si è trasferito nel quartiere di Greg. Con Rowley, ancora più sbilenco e sventurato se possibile, e assai disinteressato al giudizio degli altri, il nostro protagonista riesce a ritrovare uno spazio identitario in cui potersi rivelare per quello che è veramente, un ragazzino stiracchiato fra due polarità: da una parte la voglia di crescere e di essere positivamente accolto e stimato dal suo gruppo di pari (adolescenti) e dall'altra il timore di dover rinunciare alla spensieratezza e alla gratuità del gioco che contraddistinguono l'infanzia. È su Rowley, che Greg spesso riversa le sue brame di rivincita, girandogli gli scherzi che subisce dal fratello più grande. Fra i due, comunque, ci sono anche sinceri slanci di generosità e di sodale condivisione amicale.

La passione di Greg sono i videogiochi, in cui è «strabravo». Non ha alcun interesse per attività sportive o di altro genere e, quando i genitori decidono di punirlo, lo colpiscono nel punto più vulnerabile: «gli tolgono la playstation». I genitori, in particolare la madre, ritengono Greg un figlio «intelligente ma non si applica». Lo verrebbero ecclettico, capace di eccellere in qualche attività (scuola, sport, teatro, ecc.) ma, malgrado i desiderata dei genitori, Greg non è riconducibile ad alcuna delle tante agognate categorie ambite dai genitori: fascinoso leader di gruppo, sportivo altamente competitivo, studente e figlio modello.

Questa, in estrema sintesi, è la struttura narrativa delle avventure di Greg.

Va detto che, a differenza di altre saghe sopra richiamate (ad esempio le avventure del maghetto Harry Potter), questo personaggio non evolve psicologicamente e permane uguale a sé stesso nelle varie puntate della serie, vale a dire che le sue avventure non si configurano come vie maestre per la crescita personale e sociale e/o la riconfigurazione del sé. Eppure, nonostante questi limiti, è innegabile che *Il diario di una Schiappa* è una storia capace di instaurare una forte connessione emotiva tra il protagonista e i suoi giovani lettori.

Le ragioni sono molteplici: una scrittura fumettistica agile e lineare, un'ambientazione che si richiama esplicitamente ai vissuti quotidiani di molti ragazzini di oggi, ma, soprattutto, un personaggio che molto ha da spartire con il loro orizzonte di senso:

In Greg Heffley, ci viene dato un personaggio che mente, imbrogli e fa tutto ciò che ritiene necessario per superare la sua giornata. Soffre per mano del fratello maggiore, Rodrick, e fatica a capire perché i suoi genitori siano così totalmente devoti al suo fratellino. L'unica persona a disposizione di Greg per far valere qualsiasi potere è il suo amico, Rowley, e anche questo va storto quando spinge Rowley troppo oltre l'incidente terrorizzante. Ho chiesto a mio figlio di spiegare perché pensa che questi libri siano best seller internazionali. La sua risposta: Greg non è particolarmente bravo in niente ed è questo che lo rende così attraente per i bambini. È un improbabile eroe - un eroe senza qualità eroiche. C'è un po' di Greg Heffley in ognuno di noi⁴.

⁴ R. Westcott, *Top 10 diary books*, in «The Guardian», 2014, <<https://www.theguardian.com/childrens-books-site/2014/apr/03/rebecca-westcott-top-10-diary-books>> (traduzione di chi scrive).



Uno degli aspetti di Greg che maggiormente attrae i giovani lettori è, dunque, la sua specialissima attitudine di essere un «eroe senza qualità eroiche», ovvero la sua capacità di resistere a eventi e situazioni (in famiglia, a scuola o in altri contesti extrascolastici) in cui il caso, le avversità o più frequentemente un certo suo lassismo lo penalizzano pesantemente. Pur tuttavia, non demorde, non si dà per vinto, non si lascia abbattere e si ingegna, con ogni possibile mezzo, nel bene o nel male, per tentare di uscire vincitore dalle sue innumerevoli piccole battaglie quotidiane. Ciò che questi ragazzini amano di Greg è questa sua inclinazione a resistere e a rielaborare le sue sconfitte con una spiccata dose di ironia. Va detto che nell'atto resiliente resistenza e perseveranza da sole non sono sufficienti. L'orizzonte trasformativo entro cui si colloca il cammino di maturazione di una persona è presupposto necessario e la capacità di mettere in discussione cornici e schemi di riferimento personali è un'azione imprescindibile. In questo processo, un obiettivo educativo primario è lo sviluppo e l'assimilazione di nuove *prospettive di significato*⁵, entro cui risignificare le proprie esperienze di vita. Ne *Il diario di una Schiappa* questo cammino trasformativo è oggettivamente latente. Nondimeno, le avventure bislacche, il registro ironico, l'attitudine a resistere a situazioni assai sventi e disincentivanti fanno di Greg un personaggio assai intrigante per dibattere e problematizzare il processo psicologico che permette all'essere umano di adattarsi positivamente ad una situazione avversa altresì definito resilienza.

1. A proposito di resilienza, narrazione e altre forme di *magie ordinarie*

Le ricerche sul rapporto fra resilienza, infanzia ed educazione hanno dimostrato come anche i bambini e le bambine siano in grado di affrontare e di superare, con capacità inaspettate, avversità come perdita, povertà, abuso e abbandono⁶. Un aspetto rilevante della resilienza è collegato alla sua origine. La resilienza non si riferisce ad una sorta di potere congenito che rende invincibili alle avversità solo pochi eletti, ma è una condizione che potenzialmente può riguardare tutti i bambini e le bambine. Come afferma Masten⁷, la resilienza nasce da una *magia ordinaria*, ovvero da un complesso di qualità comuni a molti di noi che ci permette di resistere in modo sorprendente alle avversità e di raggiungere un buon adattamento. Come è facilmente intuibile, si tratta di un processo destinato a modificarsi nel corso dello sviluppo.

Questa *magia ordinaria* si rafforza, se intorno ai cuccioli d'uomo agiscono adulti capaci di prendersi cura di loro in modo adeguato, di ridurre intenzionalmente i fattori di rischio nell'ambiente culturale e sociale in cui vivono e di introdurre fattori protettivi che aiutano ad arginare, lenire, talvolta perfino a sciogliere problematiche significative e dolorose che possono verificarsi nell'infanzia e nell'adolescenza. Ci riferiamo a situazioni quali: povertà e condizioni economiche svantaggiate; separazione e divorzio dei genitori; maltrattamento; problemi di salute ed esperienze medico-ospedaliere; morte dei genitori; guerre e conflitti armati; catastrofi naturali e atti di terrorismo; immigrazione e appartenenza a gruppi minoritari; esposizione a molti eventi stressanti, fra cui vale la pena di ricordare il cambio di casa, il trasferimento di città, i passaggi di ciclo scolastico, ecc..

⁵ J. Mezirow, *La teoria dell'apprendimento trasformativo. Imparare a pensare come un adulto*, a cura di F. Cappa e G. Del Negro, Milano, Cortina, 2016.

⁶ K. Ginsburg, *Building Resilience in Children and Teens: Giving Kids Roots and Wings*, New York, American Academy of Pediatrics, 2011.

⁷ A. S. Masten, Ordinary magic: Resilience process in development, in «American Psychologist», 56, 3, 2011, pp. 227-238; Id., *Ordinary magic: Resilience in development*, New York (NY), Guilford Press, 2015.



I bambini e le bambine, che riescono ad affrontare con esiti positivi eventi stressanti e accadimenti traumatici quali quelli sopra richiamati, sembrano essere caratterizzati dalla presenza di alcuni elementi specifici: ad esempio, «alti livelli di abilità cognitive e sociali, un forte senso di autonomia e una percezione positiva del proprio Sé, alte aspettative verso il proprio futuro»⁸.

In questo delicato contesto, ci sono nondimeno alcuni fattori di promozione, che, con più forza rispetto ad altri, possono agire «non solo come scudo contro gli effetti delle situazioni critiche che il soggetto deve affrontare, ma come risorse generali per il benessere dell'individuo promuovendo alti livelli di funzionamento anche in condizioni di “basso rischio”»⁹. Fra questi fattori figura anche la letteratura per l'infanzia¹⁰.

Perché le storie sono così importanti in questo contesto? Quale ruolo hanno in un processo così complesso e dinamico?

La letteratura per l'infanzia è offerta a bambine e bambini primariamente per sfamare la loro fame di storie e per rispondere ad un naturale desiderio di meraviglia. Le storie più apprezzate e amate, e questo vale tanto per i piccoli quanto per i grandi, sono quelle che narrano di problemi, di sfide e, soprattutto, di vie da intraprendere per affrontarli e superarli:

In tutto il mondo le storie riguardano quasi sempre delle persone (o degli animali personificati) con dei problemi. Le persone vogliono a tutti i costi qualcosa: sopravvivere, conquistare una ragazza o un ragazzo, ritrovare un bambino scomparso. Ma grossi ostacoli si ergono tra i protagonisti e ciò che vogliono. [...] Quasi tutti gli autori di storie lavorano entro i rigidi confini della struttura centrata sul problema, che ne siano consapevoli o meno. Scrivono storie intorno ad uno schema di complicazione, crisi e soluzione¹¹.

Il fatto significativo, ai fini della nostra trattazione, è sapere che le storie di finzione hanno il potere di catapultarci in coinvolgenti simulazioni di problemi che corrono in parallelo ai problemi che spesso ci troviamo ad affrontare nella realtà. Il vantaggio per noi lettori è evidente. Le storie diventano palestre di vita: ci allenano a vivere esperienze forti, spesso al limite della sopravvivenza, rimanendo vivi. E non si tratta di simulazioni di esperienze che rimangono confinate al piano celebrale, ma di esperienze in grado di *toccarci* anche sul piano fisico. Quando un personaggio di una storia si trova in estrema difficoltà, noi partecipiamo fisicamente alle sue traversie: le nostre pulsazioni aumentano, il nostro respiro accelera, la nostra sudorazione diventa più intensa. Talvolta il dolore e la sofferenza sono così forti, che versiamo lacrime su queste pagine. Nei thriller, il coinvolgimento è così elevato, che, in più di qualche caso, avvertiamo il bisogno stringente di urlare qualcosa per mettere il protagonista in guardia dal pericolo incipiente.

Ha ragione Gottschall, dunque, quando, supportato dalle ricerche delle neuroscienze, afferma che «il fatto di sapere che la finzione è finzione non impedisce al nostro cervello di elaborarla emozionalmente come fosse reale»¹² e che, fatto per noi ancora più rilevante, la possibilità di potersi immergere, in modo reiterato e continuativo, nel *problem solving finzionale* «rafforza e ridefinisce le vie neuronali che consentono una

⁸ C. Inguglia, A. Lo Coco, *Resilienza e vulnerabilità psicologica nel corso dello sviluppo*, Bologna, il Mulino, 2013, p. 62.

⁹ Ivi, pp. 23-24.

¹⁰ K. Petty, K., (2012). Using books to foster resilience in young children. *Texas Child Care Quarterly*, 36, 2, 2012, <http://www.childcarequarterly.com/pdf/fall12_resilience.pdf>; J. Lacina, M. Bauml, E.R. Taylor, Promoting resilience through read-clouds, in «*Young Children*», 71, 2, 2016, pp. 16-21.

¹¹ J. Gottschall, *L'istinto di narrare. Come le storie ci hanno resi umani*, Milano, Bollati Boringhieri, 2014, p. 70.

¹² Ivi, p. 70.



navigazione competente nei problemi dell'esistenza»¹³. Anche quelli legati al processo di resilienza, per intenderci.

Frequentare la letteratura sin dall'infanzia pare, pertanto, configurarsi come una via davvero promettente per coltivare nei bambini e nelle bambine queste capacità. Per diverse ragioni. Nutre l'immaginazione. Rafforza l'alfabetizzazione letteraria ed estetica. Rinsalda i comportamenti morali. E, infine, come argomentato, offre mondi fittizi in cui giovani lettrici e lettori, catapultati in un contesto di sfide educative, possono, sebbene per via finzionale, fare pratica dei problemi della vita, imparare ad affrontare eventi abbruttenti e disumanizzanti¹⁴ e trarre forza dalle ferite della propria esistenza.

Zigzagando fra la varietà delle narrazioni per l'infanzia si scopre che alcuni intrecci, con più vigore rispetto ad altri, sono capaci di fomentare l'incontro con la dimensione resiliente. Non ci riferiamo, ovviamente, ad opere con titoli e trame che, spesso incuranti della dimensione estetica, descrivono in maniera didascalica e semplicistica questo fenomeno umano così complesso, quanto piuttosto a quelle forme di categorizzazione della scrittura, i generi letterari per l'appunto, che per strutturazione interna degli intrecci, per forma e contenuto, paiono risultare più efficaci nel mettere al centro delle proprie trame (e dell'interesse di giovani lettrici e lettori) il *dilemma disorientante* e il *problem solving finzionale*. Mi riferisco al genere biografico, di cui si possono agilmente intuire le potenzialità, ma anche a generi, meno frequentanti che al territorio resiliente possono offrire riflessioni, dibattiti e confronti assai promettenti, come il microcosmo variegato del giallo, del thriller, del noir e le narrazioni fiabesche. È proprio su questi universi letterari che vogliamo soffermare la nostra attenzione.

2. Resistere ai traumi fra suspense e mistero: i romanzi gialli e *noir*

Uno spazio letterario alternativo per avvicinare particolari situazioni di resilienza sono i romanzi gialli un genere nel quale un enigma criminoso o delittuoso è presentato al lettore e i protagonisti di queste storie (una o più persone, spesso caratterizzati da atteggiamenti e qualità atipiche e fuori dall'ordinario) iniziano ad indagare sul caso per trovare la soluzione e fermare il colpevole. Il genere si biforca in due sottogeneri: la *detective story*, in cui predomina l'inchiesta, e il *thriller*, o storia del brivido.

Indice di un'arcaica attrazione per l'enigma da risolvere, questo genere mette al centro della narrazione la riflessione intorno al tema della giustizia e alle sue innumerevoli sfumature e problematiche e può offrire inaspettate prospettive di analisi e di riflessione, specialmente nei casi in cui il detective risolutore è un bambino, una bambina o fa parte di un gruppo di bambini. In diversi casi, inoltre, può contemplare anche vicissitudini e risvolti di critica e denuncia sociale, in particolare quando la narrazione gialla è ambientata «sullo sfondo di una metropoli inquieta e gravida di problemi di devianza, emarginazione, ghettizzazione, talora assumendo un implicito significato di libro-denuncia»¹⁵.

Capostipite di questo genere letterario è senza dubbio Edgar Allan Poe che nel 1841 scrisse il racconto *I delitti della Rue Morgue*. Il poeta e narratore statunitense, che, a proposito di resilienza, non poco dovette combattere nella sua vita (rimase orfano all'età di due anni di entrambi i genitori e la relazione con il padre adottivo fu particolarmente travagliata), aprì, con grande originalità, le porte a questo genere letterario. Un recente volume

¹³ Ivi, p. 84.

¹⁴ M. Nussbaum, *Il giudizio del poeta. Immaginazione letteraria e vita civile*, Milano, Feltrinelli, 1996.

¹⁵ A. Nobile, *Storia della letteratura giovanile dal 1945 ad oggi. Autori, generi, critica, tendenze*, Brescia, Scholé, 2021, p. 187.



illustrato, *Racconti Macabri*¹⁶, propone, oltre ad otto storie di questo maestro del genere *detective story* e del thriller psicologico, anche un saggio di Charles Baudelaire attraverso cui ripercorrere la vita e l'opera di Poe.

Le storie legate al mistero, al crimine e al suo rilevamento mostrano una genesi più lenta rispetto ad altre tipologie narrative per ragazzi. Infatti, sarà solo a partire dagli anni Venti del Novecento che queste storie inizieranno a vivere di luce propria¹⁷. Su tutte, vale forse la pena di ricordare il romanzo che inaugura questo genere letterario, ovvero *Emil e i detective*, di Erich Kästner¹⁸ pubblicato nel 1929.

La curiosità e l'attrazione per la ricchezza e la varietà delle pieghe nella natura umana costituiscono il motore narrativo che muove le storie di molti investigatori immaginari, da *Sherlock Holmes*, di Arthur Conan Doyle a *Hercule Poirot* o *Miss Marple*, di Agatha Christie. Questi intrecci sollecitano l'osservazione di fatti e vicende in modo *oggettivo*, il ragionamento per deduzione logica, l'argomentazione critica, l'inferenza, la capacità di fare previsioni e processi di empatizzazione e coinvolgimento attivo di lettori e lettrici, che, sebbene finzionalmente, affiancano, con viva partecipazione e trepidazione, il protagonista nelle indagini per la ricerca della verità.

Questa tipologia di trame possono prendere forma anche all'interno di altre storie e raggiungere, così, una platea più ampia di lettori e lettrici. È il caso, ad esempio, delle avventure di Peter Coniglio, di Beatrix Potter, quando, per citare uno dei numerosi esempi all'interno della raccolta, Benjamin Bunny e suo cugino Peter Rabbit riescono a rintracciare e salvare con successo i coniglietti di Flopsy, che erano stati rapiti da Tommy Brock, il tasso.

Per la nostra ipotesi di indagine, qual è il valore della letteratura gialla, noir o di mistero? Come hanno saputo ben cogliere alcuni editori italiani che hanno dedicato al genere progetti editoriali specifici¹⁹, chi frequenta questi generi letterari sceglie di immergersi in un universo narrativo di personaggi abitati dai chiaroscuri della vita e da dilemmi esistenziali. Si tratta di personaggi spesso travolti da violenza fisica e psicologica, ingiustizie e situazioni familiari e sociali disagiate e soverchianti. Vivendo in contesti così depauperanti essi sviluppano spesso stress, ansia e paura, tanta paura. Leggere queste narrazioni permette di esplorare, con maggiore libertà e in uno spazio narrativo protetto, questi paesaggi emozionali. Il lettore e la lettrice ne possono vedere l'evoluzione, comprenderne le conseguenze, positive se ben gestite, negative quando il protagonista si lascia travolgere dagli eventi, come testimoniano romanzi per adolescenti quali *L'estate del Coniglio Nero*, di Kevin Brooks²⁰, *Thornhill*, di Pam Smy²¹, *La voce delle ombre*, di Frances Hardinge²², *Mary e il mostro*, di Lita Judge²³, *Respira con me*, di Raffaella Romagnolo²⁴.

Un filo rosso, inoltre, unisce i racconti gialli e noir alle fiabe²⁵. Come avremo modo di indagare nel prossimo paragrafo, esse costituiscono la fonte di nutrimento più anticaper

¹⁶ E.A. Poe, B. Lacombe, *Racconti macabri*, Milano, Rizzoli, 2018.

¹⁷ C. Routledge, *Crime and Detective Literature for Young Readers*, in C. J. Rzepka, L. Horsley (eds.), *A Companion to Crime Fiction*, Chichester, Wiley/Blackwell, 2010, pp. 321-331.

¹⁸ E. Kästner, *Emil e i detective*, Milano, Piemme, 2012.

¹⁹ Mi riferisco alla casa editrice milanese Pelledoca, che ha scelto di dedicarsi esclusivamente a storie di brivido e mistero, thriller e noir o ad alcune felici scelte editoriali inserite, sebbene in ordine sparso, in collane quali Mondadori Contemporanea, Piemme Freeway, Giunti Extra, Fabbri Crossing.

²⁰ K. Brooks, *L'estate del Coniglio Nero*, Milano, Piemme, 2014.

²¹ P. Smy, *Thornhill*, Crema, Uovonero, 2017.

²² F. Hardinge, *La voce delle ombre*, Milano, Mondadori, 2018.

²³ L. Judge, *Mary e il mostro. Amore e ribellione. Come Mary Shelley creò Frankenstein*, Milano, Il Castoro, 2018.

²⁴ R. Romagnolo, *Respira con me*, Milano, Pelledoca, 2019.

²⁵ Routledge, *Crime and Detective Literature for Young Readers*, cit.



lo sviluppo di intrecci a sfondo criminoso nelle storie per l'infanzia. Nelle fiabe, infatti, i bambini e le bambine si trovano spesso vittime inermi di adulti senza scrupoli (estranei ma anche... genitori). In molti casi essi sono coinvolti in situazioni sociali minacciose e traumatizzanti come nella fiaba di *Hänsel e Gretel* o di *Pollicino* che, abbandonati dai genitori nel profondo della foresta, scappano dalle fauci di streghe e orchi malefici che li vogliono divorare.

La maggior parte della letteratura gialla e nera racconta una spiacevole e deprimente realtà: la povertà e le privazioni non migliorano il carattere dell'uomo, anzi lo rendono più egoista, meno sensibile alle sofferenze altrui, e quindi più incline a commettere cattive azioni. Allo stesso tempo, narra anche un'altra straordinaria verità, ovvero che negli individui, siano essi grandi o piccoli, alberga una resistenza al trauma e una capacità resiliente insospettabili in grado di condurli molto lontano: risolvere misteri, svelare enigmi, fermare colpevoli e conquistare giustizia e libertà.

3. Sul potere resiliente della fiaba classica

Spazio narrativo naturalmente predisposto ad accogliere magie ed incantesimi fra i più desueti, la fiaba parla di desideri irrealizzabili che si realizzano²⁶ e di ansie segrete e profonde che vengono poi positivamente risolte.

Si apre su una situazione iniziale di privazioni, abbandoni, respingimenti e tribolazioni. L'eroe fugge da questa situazione di disagio e di tormenti e si mette in viaggio. Il suo è un viaggio lungo e periglioso: attraversa boschi bui e scuri, scende in pozzi profondi, sale su alberi altissimi, naviga mari agitati. Questo suo peregrinare lo conduce in un altro mondo ostile e malevolo: ci sono esseri mostruosi (orchi, streghe, draghi e giganti) e difficili prove da oltrepassare. Egli deve fare appello a tutte le sue doti per affrontare i pericoli. Intervengono in suo aiuto aiutanti e oggetti magici. Alla fine, riesce ad adempiere al suo compito e fare felice ritorno a casa con l'oggetto dei suoi desideri. Il suo mondo, quello che ha lasciato per l'avventura fantastica, è nel frattempo mutato o muterà in conseguenza ai doni ricevuti²⁷.

Le fiabe, dunque, sono storie che parlano di disgrazie, fatti nefasti e lutti terribili e, soprattutto, del superamento di queste avversità. Le fiabe popolari, ad esempio, hanno al centro del racconto individui che affrontano difficoltà insormontabili e che riescono, contro ogni previsione, non solo a sopravvivere, ma ad avere successo. Descrivono il travaglio, la lotta, la persistenza, la perseveranza e... la trasformazione finale. Giovani di umili origini, e di pochi mezzi che riescono attraverso il loro ingegno (e con l'aiuto di una guida o di una figura magica) a fare felice ritorno a casa, o in una nuova casa, con l'oggetto dei loro desideri. Premesse ghiotte per i giovani lettori e per... i coltivatori di resilienza.

Quali sono gli aspetti che sollecitano il nostro interesse di studio e di ricerca? Direi, per lo meno, tre.

Primo. Pur non essendo reali, le fiabe sono, pur tuttavia, vere, quanto meno dal punto di vista psicologico. I bambini e le bambine lo comprendono bene, sebbene a livello intuitivo. Essi avvertono che quanto narrato dalla fiaba, pur non facendo parte della realtà ordinaria, acquisisce pregnanza semantica nella loro esperienza interiore. Le fiabe non sono nate per intrattenere l'infanzia. Eppure, nel loro viaggio millenario attraverso il tempo, e nella loro capacità di descrivere, in forma immaginifica e simbolica, le tappe più

²⁶ D. Richter, *La luce azzurra. Saggi sulla fiaba*, Milano, Mondadori, 1995.

²⁷ M. Campagnaro, *Il cacciatore di pieghe. Figure e tendenze della letteratura per l'infanzia contemporanea*, Lecce, Pensa Multimedia, 2017.



significative del processo di sviluppo umano teso all'acquisizione di un'esistenza indipendente, riescono ad intercettare anche i grovigli interiori di piccoli lettori e lettrici²⁸. La loro sedimentazione nei secoli, prima orale e poi letteraria, ha permesso loro di incarnare anche i «processi psichici dell'inconscio collettivo e della possibile elaborazione di questo da parte dell'Io, e quindi espressioni che il comportamento propriamente umano viene ad assumere in situazioni tipiche»²⁹. Le fiabe di *Hänsel e Gretel*, dei Fratelli Grimm³⁰, de *La Regina della neve*, di Hans Christian Andersen³¹ o le scritture più contemporanee quale, ad esempio, la versione de *I tre porcellini*, di Giusi Quarenghi e Chiara Carrer³², sono assai esemplificative. Peraltro, nei tre racconti fiabeschi qui richiamati vale la pena di annotare come al centro della trama (e dell'avventura fuori di casa) vi sia una bambina. È grazie alla protagonista femminile e al suo personale cammino con un rimescolamento di ruoli e di azioni (ad esempio, l'uso del coraggio e dell'ingegno, con un significativo ribaltamento delle tradizionali virtù fiabesche femminili) che i fratelli, nel primo e nel terzo caso, e l'amico, nel secondo, potranno riconquistare l'agognata libertà e godere di un felice finale. Queste narrazioni si dimostrano efficaci non solo nei lieti fine ma anche al cospetto di vicissitudini umane dolorose, quali, ad esempio, quelle legate ad un'accesa conflittualità fra madre e figlia adolescente, come nelle celebri fiabe di *Cenerentola* e *Biancaneve*, certamente, ma anche in racconti meno noti come *La ragazza neve* o *La Bella Venezia*, di Italo Calvino³³. Qui, e in molte altre fiabe, siamo al cospetto di madri ingiuste, ossessive, crudeli, bugiarde, averse, ottuse o indifferenti, madri raffigurate «in tutta la loro miseria, come donne prima che come genitrici»³⁴. Leggere queste fiabe permette di abbattere un muro spesso difficile da valicare nella letteratura per l'infanzia ovvero la rappresentazione di una figura materna dissociata dalla tradizionale immagine di madre buona, comprensiva, saggia, dolce, pronta a sacrificarsi, ecc., così diffusa nei racconti per l'infanzia.

Secondo. Nei suoi intrecci narrativi, la fiaba delinea sempre un orizzonte futuribile e fatto ben più rilevante ne descrive il camminamento. Le fiabe, così, oltre a indicare la via verso «un futuro migliore, si concentrano sul processo di trasformazione, invece di descrivere particolareggiatamente la felicità che alla fine verrà conquistata. Le storie iniziano dove il bambino si trova in un dato momento, e suggeriscono dove deve andare, dando risalto al processo in sé»³⁵. Lo sbrigativo complemento predicativo finale “e vissero felici e contenti” ne è testimonianza emblematica. Indipendentemente dalla carente caratterizzazione psicologica ed emozionale dei personaggi, la fiaba può offrire, dunque, altro materiale per riflettere sul proprio cammino di vita. Lo sviluppo narrativo della fiaba si focalizza proprio sulla strada da percorrere, sulle mancanze, sui limiti, sui tentennamenti, sulle insidie, sulle sofferenze ma anche sulla capacità di resistere ai soprusi e alle angherie, anche dei familiari, sulla coerenza delle proprie scelte, sulla rivelazione di

²⁸ B. Bettelheim, (Bettelheim 1976/2005, p. 74).

²⁹ P. P. Francesco, *Dizionario junghiano*, Torino, Bollati Boringhieri Editore, 1998, p. 290.

³⁰ J. E. W. Grimm, *Fiabe*, Torino, Einaudi, 1992 (1° ed. 1951).

³¹ H.C. Andersen, *Fiabe e storie*, Roma, Donzelli, 2014.

³² G. Quarenghi, C. Carrer, *I tre porcellini*, Milano, Topipittori, 2012.

³³ I. Calvino, *Fiabe italiane*, Milano, Mondadori, 1993 (1° ed. 1956, Einaudi).

³⁴ B. Pitzorno, *Storia delle mie storie. Miti, forme, idee della letteratura per ragazzi*, Parma, Pratiche Editrice, 2002, p. 178 (1° ed. 1995).

³⁵ B. Bettelheim, *Il mondo incantato. Uso, importanza e significati psicoanalitici delle fiabe*, Milano, Feltrinelli, 2005, p. 74 (1° ed. 1977).



nuove attitudini personali, sul ruolo decisivo di alcuni incontri sodali e inaspettati come ne *La signora Holle*, dei Fratelli Grimm³⁶ o *Il figlio del mercante di Milano*, di Italo Calvino³⁷.

Terzo. La fiaba incoraggia ad abbandonare la strada vecchia per quella nuova e ne sostiene il percorso. Premia la fiducia in se stessi e gli avanzamenti, anche quelli più piccoli, come ne *Il pecoraio a Corte*, di Italo Calvino³⁸, in un altalenante andirivieni di vicissitudini positive e negative. Questa progressione per piccoli passi è vitale durante l'età dello sviluppo. Quando si è piccoli, si può fare ben poco (apparentemente) da soli. Questo è spesso motivo di scoraggiamento e di rinuncia ad impegnarsi. La fiaba, invece,

impedisce che questo avvenga annettendo una straordinaria dignità ai benché minimi successi, e suggerendo che da essi possono scaturire meravigliosi sviluppi. Trovare un vaso o una bottiglia (come nella storia di Grimm *Lo spirito nella bottiglia*), fare amicizia con un animale o entrare nelle sue simpatie (*Il Gatto con gli stivali*), dividere un tozzo di pane con uno sconosciuto (*La gallina dalle uova d'oro*, un'altra delle storie dei fratelli Grimm): questi piccoli eventi della vita di tutti i giorni conducono a grandi cose. Così la fiaba incoraggia il bambino a confidare nell'importanza dei suoi piccoli progressi reali, anche se forse al momento non se ne rende conto³⁹.

Le fiabe della tradizione popolare possono, quindi, rappresentare un incontro significativo in un cammino di strutturazione delle capacità resilienti sin da piccoli e via via sino all'adolescenza e oltre.

Si rifletta, ad esempio, sulle potenzialità di leggere e di comparare le molteplici versioni di una stessa fiaba, ad esempio *Cappuccetto Rosso*⁴⁰ e i suoi finali (la bambina mangiata dal lupo, senza possibilità di riscatto in Charles Perrault, la bambina salvata dal cacciatore nella variante dei Fratelli Grimm, la bambina che si salva da sé nella tradizione orale coltivata nel bacino della Loira, nel Nivernese, negli altipiani orientali del Forez e nelle Alpi nord occidentali⁴¹) o sulle sfide educative che le riscritture, le ibridazioni e gli adattamenti contemporanei del fiabesco sono in grado di promuovere anche in adolescenti e giovani adulti con opere quali *Fiabe da Antonio Moresco*⁴², *Un cigno selvatico*, di Michael Cunningham⁴³ o *Il bacio della strega*, di Emma Donoghue⁴⁴.

Conclusioni

In questa trattazione, abbiamo tentato di dimostrare come alcuni generi della letteratura per l'infanzia e l'adolescenza siano in grado, più di altri, di interpellare, provocare e interrogare i nostri paesaggi resilienti.

Non che le fiabe, i romanzi gialli, noir e altre forme narrative debbano essere deputati a ciò. Chi sceglie la letteratura gialla, ad esempio, lo fa perché, innanzitutto, è rapito dal piacere della lettura di una trama avvincente e dalla tensione emotiva che rende

³⁶ Grimm, *Fiabe*, cit.

³⁷ Calvino, *Fiabe italiane*, cit.

³⁸ *Ibidem*.

³⁹ Bettelheim, *Il mondo incantato*, cit., pp. 74-75.

⁴⁰ S. Barsotti, *Bambine nel bosco. Cappuccetto rosso e il lupo fra passato e presente*, Pisa, Edizioni ETS, 2016; M. Campagnaro, *Clothing the Child in Red: A Historical and Comparative Analysis of Italian Visual Retellings of the Grimms' Little Red Riding Hood*, in «Strenæ. Recherches sur les livres et objets culturels de l'enfance», 18, 2021, pp. 1-21, <<http://journals.openedition.org/strenae/6423>>.

⁴¹ Y. Verdier, *Little Red Riding Hood in Oral Tradition*, in «Marvels & Tales», 11, 1/2, 1997, pp. 101-123.

⁴² A. Moresco, N. Samori, *Fiabe da Antonio Moresco*, Milano, SEM Società Editrice Milanese, 2017.

⁴³ M. Cunningham, *Un cigno selvatico*, Milano, La nave di Teseo, 2016.

⁴⁴ E. Donoghue, *Il bacio della strega*, Bologna, Meridiano Zero, 2013.



quest'esperienza narrativa altamente interattiva: ci sono un crimine, spesso efferato, la ricerca di un colpevole e la soluzione di un enigma a cui il lettore e la lettrice partecipano attivamente. Sono profondamente coinvolti dalla storia perché il romanzo giallo offre, oltre al piacere di una buona lettura, anche un esercizio enigmistico che mescola ipotesi e paure. Le *detective stories* e i thriller sono amati anche perché possono diventare

uno strumento efficace, forse il più efficace, per definire i conflitti all'interno della società. In grado di mostrarci i legami familiari, il rapporto tra cittadino e istituzioni, il modo in cui viene esercitato il potere, i movimenti di pensiero e l'identità di un luogo, il *genius loci*. [...] le pieghe dell'animo e gli aspetti più torbidi, spesso in maniera brutale. Senza porsi limiti di forma né di sostanza. Senza preoccuparsi di urtare la sensibilità o il buon gusto. Apriamo un romanzo giallo e sappiamo che potremo vivere un'esperienza estrema, disturbante, perfino morbosa. [...] Sempre protetti dal meccanismo per cui, in fondo, è solo fiction⁴⁵.

Queste storie, così come le fiabe, sono capaci, dunque, di scaraventare lettrici e lettori dentro l'anima nera di un individuo in contesti di vita disagiati, degradanti, dolorosi e far loro vivere da vicino il cammino di maturazione, di rinnovamento o di conquista di una nuova consapevolezza resiliente.

I personaggi, le vicissitudini, i contesti e gli ambienti di vita raccontati in questi generi letterari aprono finestre sui problemi esistenziali di un individuo da prospettive plurisfacciate, talvolta indicibili, permettono di farne esperienza e di apprendere, ancorché per via finzionale, ad affrontare accadimenti abbruttenti e disumanizzanti, attingendo forza dai propri traumi e lacerazioni. Sfida educativa difficile, pur tuttavia, possibile.

Peraltro, queste opere pensate per un pubblico giovanile potrebbero alimentare il confronto critico e l'immaginario resiliente non solo di adolescenti e *young adults* ma anche di chi ha particolarmente a cuore questo percorso resiliente, vale a dire genitori, educatori, insegnanti e più in generale i *care givers*.

⁴⁵ E. Carta, *Breve storia della letteratura gialla*, Perugia, Graphe.it Edizioni, 2019, s.n.p. (ebook).





Gli Argonauti. Rivista di Studi storico-educativi e pedagogici

Rivista semestrale pubblicata dall'Università degli Studi di Messina

Homepage: <https://cab.unime.it/journals/index.php/argo/index>.

Copyright © 2021 Authors. The authors retain all rights to the original work without any restrictions. Open Access. This issue is distributed under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 International License (CC-BY-4.0) which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided you give appropriate credit to the original author(s) and the source, provide a link to the Creative Commons license, and indicate if changes were made. The Creative Commons Public Domain Dedication (CC0 1.0) waiver applies to the data made available in this issue, unless otherwise state.

In copertina: Lido Bettarini, (1927, Sesto Fiorentino - 2019, Cannes) [Italia]
“Vele bianche”, olio su tela, 100x150 cm.



Dipartimento di Scienze cognitive, psicologiche,
pedagogiche e degli studi culturali - UniME
COSPECS
Cognitive Sciences, Psychology, Education and Cultural Studies

